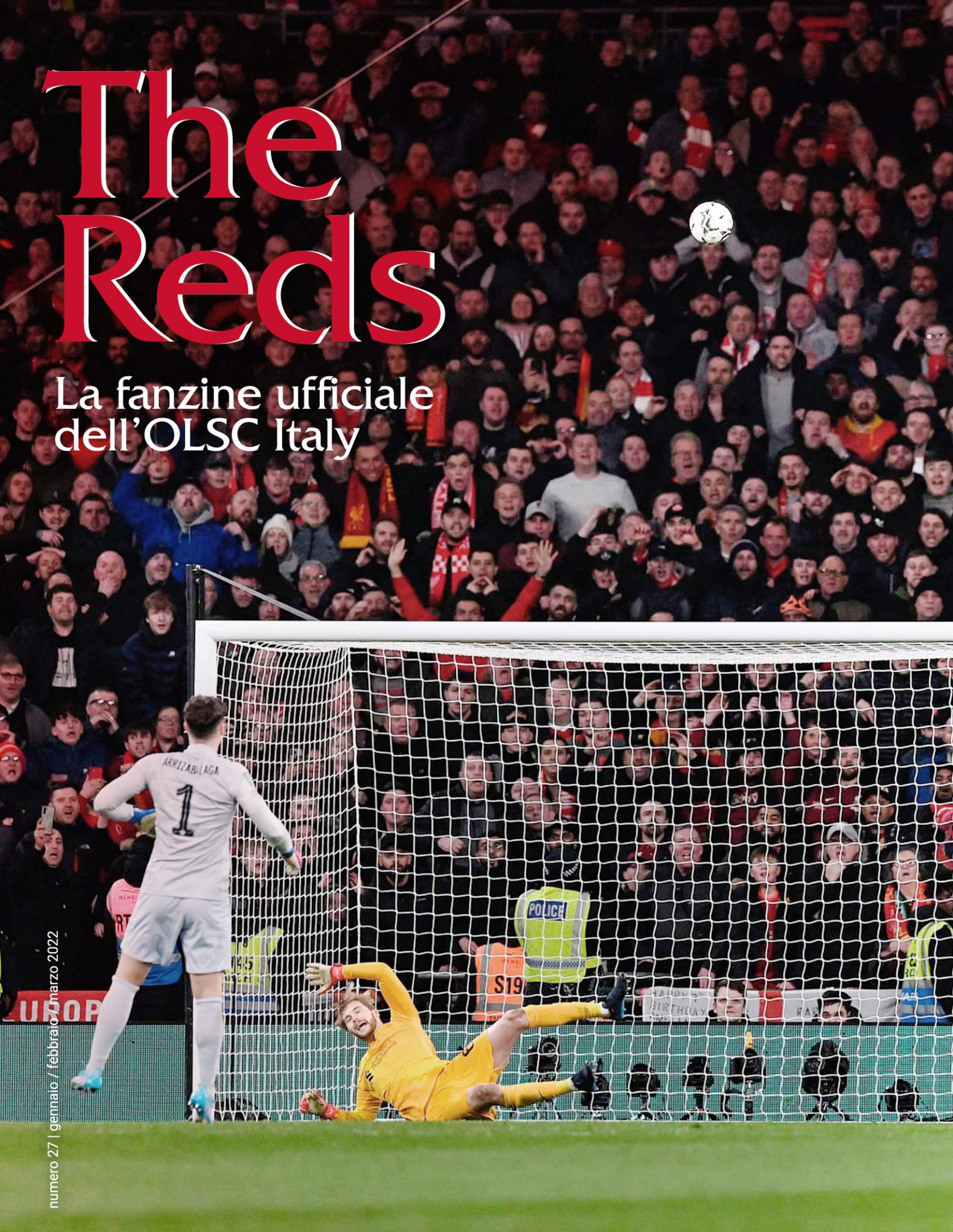


The Reds

La fanzine ufficiale
dell'OLSC Italy





INDICE

- 4** **L'editoriale di Mr. Koprule**
di Nunzio Esposito
- 6** **The Athletic Files: L'inverno del nostro contenuto**
di Armando Todino
- 10** **Perché tifi Liverpool?**
di Andrea Serri
- 13** **The Sound of Liverpool: Red Rum Club**
di Dario Damico
- 14** **Alla scoperta dei Branch: OLSC Kyiv (Ucraina)**
di Andrea Ciccosto
- 17** **I quattro pards**
di Stefano Iaconis
- 18** **Dieci domande a... Filippo Rossi**
di Nunzio Esposito
- 20** **Alla scoperta di Luis Díaz**
di Francesco Lionetti
- 23** **Them Scousers Again: Le FA Cup**
di Gabriele Ventola
- 25** **Snapshots from the Past: George Scott**
di Francesco Masciello
- 27** **Uno sguardo all'Academy**
di Paolo Lora Lamia
- 30** **#LiverpoolStats: Gennaio-Marzo 2022**
di Matteo Peruzzi
- 32** **Speaker's Corner: Nightmare before Christmas**
di Sergio Cecere
- 35** **Dove tutto è cominciato**
di Nicola Avolio
- 37** **Viaggio senza vento**
di Dario Gigante
- 39** **Presentazione olscitaly.com**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.
Benedetta Tello per il restyling e la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
Vincenzo Aloisio
Marco Zanga
Charles Taylor



Official
Supporters
Clubs
Italy



THIS IS TO CERTIFY THAT

Italy

IS AN OFFICIAL
LIVERPOOL FC SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2021/22 SEASON



Mr. Koprule: Numero 27



Nunzio Esposito
Presidente

Scrivo quest'editoriale alla vigilia di un City vs Liverpool che può dare una svolta al nostro cammino in Premier, con i Reds ancora in lotta su tre fronti. Un obiettivo già lo abbiamo raggiunto, mettendo in bacheca la League Cup oggi martoriata e rinominata grazie ai soldi arrivati dall'esotico sponsor: "Carabao Cup". Raggiungere qualche finale a Wembley era un qualcosa che più persone chiedevano alla gestione Klopp, è bastato un sorteggio "normale", una rosa lunga e di qualità ed ecco che non siamo stati costretti a fare nessuna rinuncia. Anche noi come Branch entriamo nel vivo della stagione, e dopo essere stati ad Anfield contro gli Hammers, ci apprestiamo ad assistere ad altri match di vitale importanza per la corsa al titolo: Manchester United, Everton, Spurs e l'ultima contro il Wolverhampton. Le prime tre sono partite per le quali abbiamo distribuito i biglietti avuti questa stagione, per la gara del 7 Maggio contro il Tottenham si ripristina (dopo l'infuato periodo pandemia) anche la tradizionale serata di gala della **Black Tie Dinner**, letteralmente cena della cravatta nera, questo a sottolineare un dress code informale ma elegante. Come sempre la nostra rappresentanza sarà la più nutrita. Infine contro il Wolverhampton, si sale anche senza biglietto, si sale per il gusto di stare lì e viverci la giornata. E mi fermo qui! Non è una trasferta ufficiale, trovare i biglietti sarà un'impresa, ma non mancherà il nostro supporto. Mi preme inoltre tantissimo ringraziare come sempre i ragazzi che hanno dato forma e vita a questo ennesimo numero della nostra fanzine, che dopo il lancio del nuovo

sito ci è sembrato giusto (sempre grazie all'intervento della nostra Benedetta Tello) darci una nuova veste grafica anche alla nostra fanzine. Un restyling doveroso e che la porta, secondo la mia modestissima opinione, ad essere ancora di più davvero un prodotto di altissima qualità. Gli articoli che leggerete sono scritti da semplici appassionati, anche se, a volte, non disdegniamo qualche pezzo di soci che dello scrivere hanno fatto la loro professione. Tutte le nostre attività, gli articoli sul sito o sulla fanzine, come le dirette sui social, vi ricordiamo che sono aperte a tutti, chiunque abbia voglia di scrivere o raccontare qualcosa non deve fare altro che contattarci. Infine lasciatemi emozionare su questa foto (vedi prossima pagina)... Quest'uomo, questo ragazzo è ritornato in occasione della sfida Liverpool Legends vs Barcelona Legends, partita commemorativa tenutasi il 26 Marzo. Ogni volta che **SG8** torna ad Anfield, per chi ama questa squadra, questi colori, sarà sempre un tuffo al cuore. Le emozioni che ci ha regalato in 18 anni di carriera professionistica (tralasciando i 12 nelle giovanili) hanno fatto di quest'uomo una autentica leggenda del Liverpool Football Club. Adesso non mi resta che augurarvi come sempre una buona lettura. *Enjoy!*



L'INVERNO DEL NOSTRO CONTENUTO: SADIO MANÉ

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

L'inverno del 2022 è stata la stagione di un uomo venuto dal caldo, il nostro Sadio, nato in uno sconosciuto e remoto villaggio del Senegal, Bambali, luogo che vive principalmente grazie alla coltivazione di riso e banane. Sadio, figlio di questa terra, che è orgogliosa di lui sia per le imprese sportive, sia per la grande solidarietà che il campione ha sempre dimostrato per il suo paese, attendeva quel successo sportivo, quella consacrazione che mancava ad un paese di ottima tradizione calcistica. Stiamo parlando ovviamente della Coppa d'Africa, spesso sfiorata, ma mai conquistata, mancanza che era ormai divenuta quasi una maledizione per il Senegal. L'incantesimo si è finalmente spezzato il 6 febbraio, quando proprio lui ha segnato il rigore decisivo che ha regalato il trofeo alla sua squadra. Il destino quel giorno ha scelto Sadio, prima nel male e poi nel bene. Nel primo tempo Mané si è fatto parare il rigore dal fortissimo portiere avversario, rigore che avrebbe regalato la vittoria alla sua squadra evitando il prolungamento con supplementari e rigori, ma poi, come accade nelle favole, c'è stato il lieto fine. Non era facile andare a tirare il rigore decisivo con il peso dell'errore precedente, ma Sadio ha avuto i nervi di acciaio e questa volta non ha tremato. Nella sua mente c'erano ancora il rigore sbagliato nel 2017 contro il Camerun, che era costato l'eliminazione alla sua squadra e l'errore nel primo tempo di questa finale, ma il suo penalty è stato un mix di rabbia, determinazione e precisione. Troppe

le battaglie combattute nella sua vita e nella sua carriera calcistica per poterlo far tremare, troppa la voglia di regalare una gioia al suo popolo, gente che lo ama e lo rispetta per tutto quello che da lui ha ricevuto. Mané non è un bambino viziato come molti suoi colleghi, ma è una persona vera, uno che non ha dimenticato le sue origini e che ha sempre dichiarato che è meglio aiutare i bisognosi anziché collezionare auto di lusso. Proprio lì dove è nato, è sorto un ospedale interamente finanziato da lui. Uno dei motivi per cui Sadio ha voluto fortemente questo ospedale risale alla sua infanzia: *"Il giorno in cui morì mio padre, avevo sette anni. Aveva mal di pancia, ma non c'era l'ospedale, provammo con la medicina tradizionale, ma lo portarono in un villaggio dove morì"*. Mané ha tagliato il nastro all'ingresso della struttura, dove c'è una targa che recita: *"L'ospedale di Bambali è stato fondato e inaugurato dal Signor Sadio Mané, calciatore internazionale senegalese"*. Dopo la morte del padre, il giovane avrebbe dovuto svolgere i lavori agricoli come tutti i suoi familiari, ma da adolescente si trasferì nella capitale, Dakar, per inseguire il suo sogno di calciatore. Soprannominato *"Ballonbuwa"*, in inglese *"The ball wizard"*, lo stregone del pallone, venne notato dagli osservatori del Metz nel 2011. La città francese era fredda e cupa e Sadio ebbe anche un problema di ernia, problema che non segnalò ai medici per paura che gli annullassero il contratto e lo rispedissero in Senegal infrangendo i suoi sogni. Le cose migliorarono con il trasferimento al Salisburgo, grande fucina europea di

giovani talenti, e poi in Inghilterra, al Southampton, prima della grande svolta della sua vita: il Liverpool di Jürgen Klopp. Sulle rive del Mersey arriva la sua consacrazione definitiva. Sadio forma una coppia pazzesca insieme a Salah e in due segnano un numero impressionante di gol, che consentono ai Reds di vincere 4 trofei tra il 2019 ed il 2020. Arriva però il 27 febbraio del 2022, tre settimane dopo la vittoria in Coppa d'Africa, ottenuta proprio contro l'amico e compagno Salah. L'occasione è la finale di Coppa di Lega a Wembley contro il Chelsea. Sadio gioca una discreta partita, ma nel suo destino è forse scritto che prima del trionfo, prima del bene, dev'esserci il male: su una respinta del portiere, Mané si avventa sul pallone con la porta spalancata e manca incredibilmente il gol del vantaggio. Un errore pazzesco, paragonabile ad un rigore sbagliato e ancora una volta si arriva ai rigori, come accaduto nella finale contro l'Egitto. Ai rigori lui non partecipa, perché è stato sostituito e, come spesso accade, non ha gradito il cambio. Questa volta anche il compagno di tante battaglie, Salah, potrà gioire, perché i Reds vincono dopo una serie incredibile di 22 calci di rigore, eguagliando quanto accaduto nella finale della scorsa edizione dell'Europa League tra Villareal e Manchester United. I Reds possono così festeggiare il quinto trofeo dell'era Klopp e Sadio il suo sesto, secondo personale in tre settimane incredibili e in un inverno indimenticabile, l'inverno del nostro contento!





MANÉ

10



No race
for race



Official
Supporters
Club
Italy

social media

-  OLSC Italy
-  @OLSCItaly
-  OLSC Italy
-  olscitaly

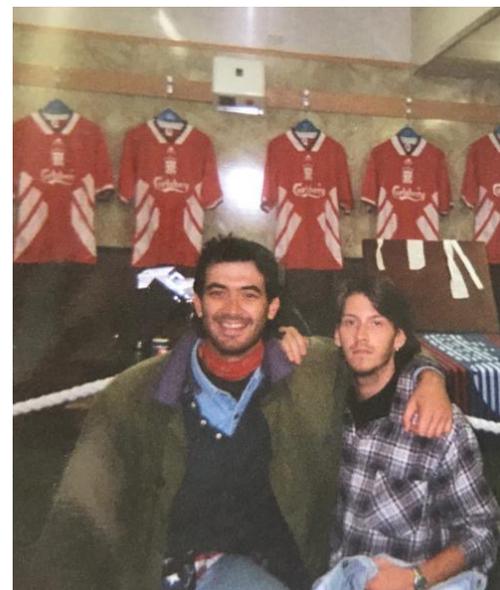
1994: la sliding door della mia vita



di **Andrea Serri** - Articolista

Perché tifi Liverpool? A questa domanda rispondo sempre: "È una storia lunga!". Certo, lunga, intima, una storia di amicizia, quella vera, che si è rinforzata nel tempo come il mio amore per i Reds. Avevo 23 anni, 25 chili in meno, qualche capello in più, sicuramente erano tutti scuri. Avevo appena firmato un contratto di un anno (con opzione sul secondo legato alla partenza per il servizio di leva) con il Ravenna Basket (la squadra della mia città, il papà di quello attuale, visto che poi come spesso accade anche le cose più belle falliscono) e fondamentalmente era il primo bivio della mia carriera cestistica. Non avevo procuratore (esistevano già all'epoca ma io mi rappresentavo da solo) e oltre alla fascia di capitano chiesi lo stesso la commissione che gli sarebbe spettata. E con quei soldi decisi di finanziarmi la partenza per un interrail (ma che ne sanno i giovani d'oggi?) nelle isole britanniche. Firma, partenza e via: appuntamento alla stazione di Ravenna con il mio compagno di avventura Dario. Dopo un giro per l'Europa, arriviamo a Dover, Inghilterra. Fino a quel momento, sono sincero, per me il calcio non esisteva. Cioè: sapevo che esisteva uno sport dove si doveva calciare una palla, ma non tifavo per nessuna squadra, non guardavo partite e non conoscevo giocatori, né italiani e nemmeno inglesi. Cresciuto in una famiglia di ciclisti sapevo tutto di Francesco Moser o Giuseppe Saronni ma chi fossero Van Basten o Maldini proprio era aramaico antico per me. Sbarcati in Inghilterra, Dario mi butta lì: "Facciamo il tour degli stadi, quando arriviamo ad una città andiamo a vedere anche lo stadio!". Bene, si inizia con il vecchio Wembley, Stamford Bridge, poi il vecchio Highbury, Villa Park. Belli, certo, anzi strepitosi per chi aveva sempre e solo visto il Benelli di Ravenna (da fuori soprattutto). Arriviamo a Liverpool e Dario mi dice: "Preferisci Anfield o Goodison?" E mi spiega che a Liverpool ci sono due

squadre. La mia risposta fa capire quanto non sapessi nulla del mondo del football inglese: "Perché non giocano nello stesso campo?". Non ricordo bene in base a quale ragionamento, ma scegliemmo di andare a visitare stadio e museo del Liverpool FC. Andiamo ad Anfield e qui accade il primo miracolo. Avete presente quando vi raccontano che Anfield è magico e che si sentono le vibrazioni e che si rimane stregati? Ecco, è verissimo, a me capitò proprio così. L'entrata in campo, stretta, bassa, angusta (anche per le mie dimensioni), la scritta "This is Anfield" fu per me una folgorazione. Era un Anfield diverso da quello polifunzionale attuale. Più piccolo. L'entrata in campo un pertugio piccolissimo, dovevi farti davvero minuscolo per passarci. Ricordo ancora il profumo dell'erba appena tagliata e la perfezione che aveva accompagnato quella ordinaria amministrazione. Percepivi l'orgoglio e la cura di una comunità nella cura delle piccole cose: la pulizia degli spogliatoi, l'ordine dei materiali, la meticolosità delle descrizioni. Mi sembrava di esserci sempre stato. Era come essere a casa. Una magia incredibile. Non pensate che mi fossi fatto suggestionare, queste cose le ho lette mesi ed anni dopo. Ma Anfield in qualche modo ti cattura, ti strega, crea dipendenza. Aggiungete che la guida raccontava episodi più o meno noti (non c'era la registrazione audio come ora dove scegli la lingua in un dispositivo standard) in un inglese incomprensibile ma che dava tanta enfasi e pathos al luogo. Ovviamente non sapevo cosa fosse lo Scouser, non sapevo delle peculiarità di Liverpool città rispetto al resto del Regno Unito. Iniziai a leggere giornali locali, nazionali, specializzati: ricordo una vecchia copertina di Shoot! con scritto "Miseryside", analizzando quanto fossero indietro Liverpool ed Everton nella corsa al titolo. Tornati in Italia, andai a vedere su Telepiù (ma che ne sanno i giovani di oggi, parte seconda?), di cui ero



Andrea con il suo amico Dario ad Anfield

“Ma Anfield in qualche modo ti cattura, ti strega, crea dipendenza.”

Abbonato per la Serie A di basket, se trasmettevano partite di calcio inglese ed in particolare del Liverpool. Con mia immensa sorpresa scoprii che trasmettevano ben una partita in differita al sabato e il Monday night in seconda serata al lunedì. Vidi un paio di partite, fra cui la meravigliosa Liverpool-Arsenal della tripletta di Fowler in 5 minuti. Continuai a documentarmi, a studiare, a capire. Era la stagione 94-95 ed era il Liverpool di Roy Evans, che vinse la League Cup con doppietta di McManaman. Ma oltre a Macca e a God c'erano anche signor giocatori come Rush, Barnes, Redknapp. Compresi l'ostilità dei tifosi italiani: sapevo cosa fosse stato l'Heysel, ma non sapevo nulla di Hillsborough. E più leggevo, guardavo e comprendevo più mi innamoravo di questa squadra, a prescindere dai risultati, sempre altalenanti. E da quel momento non mi sono mai fermato. Ho avuto momenti in cui ho seguito meno (lavoro, impegni, famiglia) altri in cui ho seguito di più, ma al sabato sera la prima cosa da fare era stalkere il televideo per vedere i risultati. Ed il martedì mattina andare in emeroteca a leggere il Times dove nella pagina sportiva c'erano i resoconti della partita giocata al sabato. Internet non esisteva, o meglio c'era ma non era diffuso al grande pubblico, non c'era Diretta, oppure le partite live: se ti andava bene le vedevi il giorno dopo in differita. Un altro modo. Il Liverpool è stato il mio incontro con il calcio, uno sport che non conoscevo, un modo per cementare una amicizia leggendaria, per me un vero e proprio rito di iniziazione e passaggio. Ho visto le vittorie di Gerard Houllier, le coppe alzate, ma anche tante sconfitte. Non è mai stata una questione di vittorie: vero che il palmarès c'è. Ma non mi è mai importato. Chi tifa Liverpool lo fa per senso di appartenenza, per amore per la città, perché vive lo sport in maniera totale. E perché sa che deve soffrire. Poi è arrivato Rafa, la Champions del 2004-2005: anche qui, vi sembra normale vincere una coppa in quel modo? Solo noi possiamo godere così tanto per vittorie come queste. Ogni tanto vado su YouTube a vedere la parata di Dudek su Sheva (a proposito: un grande abbraccio a lui e a tutto il popolo ucraino) ai supplementari. Ma quante possibilità c'erano che Dudek la prendesse? Ma noi siamo il Liverpool, e nulla è scontato per noi. La Premier che non arrivava. Mai. Noi dobbiamo soffrire, purgare dei peccati che forse non abbiamo commesso, è l'unica spiegazione che mi

sono dato. Pensate alla scivolata di Gerrard: ma cosa abbiamo fatto di male per meritarcene questo? E proprio a Gerrard? Perché noi dobbiamo sempre vincere sudando e faticando? È la mistica del Liverpool, del dovercela sempre guadagnare, del dover sempre fare le cose due volte per poter vincere quello che gli altri fanno una volta sola. Per la Premier non ci sono bastati nemmeno 97 punti per poterla rivincere dopo 29 anni. No, abbiamo dovuto aspettare il trentesimo anno e l'abbiamo festeggiata in uno stadio vuoto. Perché noi siamo così: non sfigati, ma tremendamente complicati, incasinati e diversi. Una scivolata maledetta, 97 punti, poi vinci in uno stadio vuoto? Le foto che vedete sono state scattate prima di Liverpool - Wolves, Natale 2019, una delle ultime partite giocate con Anfield prima del virus. Eravamo già in fuga, vincemmo 1-0 con gol di Mané. Piccolo particolare: era la mia prima partita ad Anfield ed ero emozionato come un bambino alle giostre. Perché ad Anfield c'ero stato ma non avevo visto partite. Solo noi dobbiamo tirare 11 rigori (e metterli a segno

tutti, compreso il portiere di riserva) per vincere la Coppa di Lega. Solo noi. Tutto questo mi ha fatto tanto piangere, ma reso sempre tanto orgoglioso, sempre più innamorato, sempre più attaccato a questa squadra. Ho potuto apprezzare Liverpool, ho conosciuto un sacco di persone, ho instaurato amicizie importanti partendo dal Liverpool FC. A me il Liverpool ha fatto solo bene, mi ha reso una persona migliore, perché mi ha insegnato a perdere, a lottare, a sacrificarmi. Mi insegnato che esiste il *golden sky*, ma che non arriva subito, anzi. Ho perso tanto e vinto tutto (ma proprio tutto, Premier, Champions, UEFA, SuperCoppa, Mondiali per club, coppe nazionali), ho incontrato compagni di viaggio straordinari in questi anni, ho scoperto uno sport che non conoscevo. E tutto grazie a quel tour del 1994. E fortuna ha voluto che andassi ad Anfield e non a Goodison. È proprio vero che le sliding door a volte ti cambiano la vita... **We are Liverpool, This Means More**: esatto, significa proprio di più.



La prima indimenticabile volta ad Anfield



Official
Supporters
Club
Italy

ascoltaci SU spotify

 Official
Supporters
Club

**dirette by
olsc italy**

 OLSC Italy
 @OLSCItaly
 OLSC Italy
 olscitaly

19/20 NS





THE SOUND OF LIVERPOOL

RED RUM CLUB

di **Dario Damico** - Articolista

Nella versione integrale del famoso film horror *"Shining"* di Stanley Kubrick, c'è una scena abbastanza inquietante in cui il piccolo Danny va in trance pronunciando in continuazione le parole *"Red Rum"* per poi scriverle sulla porta con il rossetto della madre. Parole che al contrario si leggono *"Murder"* e si rivelano essere un presagio. È proprio da quella scena che i Red Rum Club han pescato il loro nome, da buoni appassionati di film dell'orrore; ma niente paura, la loro musica è tutt'altro che angosciante. Sei ragazzi cresciuti nella stessa area a Nord di Liverpool, tra Waterloo, Thornton e Crosby, che oggi rappresentano una delle più interessanti nuove band della scena cittadina. Il loro primissimo singolo *"Alone Together"*, datato 2017, uscì tramite la Rooftop Records, piccolissima etichetta indipendente locale. Non passò molto da lì al primo album, intitolato *"Matador"* che arrivò l'anno successivo tramite l'etichetta Modern Sky. L'aggettivo con cui viene spesso descritta la musica dei Red Rum Club è "Tarantino-esque", in relazione alla musica tipica dei film di Quentin Tarantino. Un sound energetico ed esuberante che non nasconde le ambizioni di poter essere un giorno anche un'ottima colonna sonora. Con un elemento distintivo, la tromba suonata da Joe Corby, vera protagonista dell'incedere di molti brani. Per i Red Rum Club arrivarono presto anche i primi palchi importanti: il Liverpool Sound City e soprattutto Glastonbury, nel 2019; la loro esecuzione al glorioso festival nel Somerset del pezzo *"Would You Rather Be Lonely?"* è ancora fruibile su YouTube sul canale di BBC Music. L'arrivo della pandemia ad inizio 2020 frenò le loro esibizioni dal vivo ma non la loro produzione. Infatti altri due dischi hanno preso forma negli ultimi due anni: *"The Hollow of Humdrum"* nel 2020 e *"How to Steal The World"* nel 2021, con un suono dalle venature probabilmente più alt-pop ma che ha mantenuto lo stile e l'identità. Ecco è proprio una canzone dell'ultimo disco che necessita un approfondimento; si chiama *"Drown"* e l'artwork del singolo presenta un'enorme piscina nel mezzo della città di Liverpool. Queste le parole con cui nel sito dell'etichetta, la Modern Sky come detto, viene presentato il brano in questione: ***"Drown è una lettera d'amore a Liverpool attraverso i suoni Britpop della loro infanzia. Un inno euforico e sfacciato che porta l'ascoltatore in un viaggio verso una fredda città del Nord Ovest, toccando memorabili momenti di amore e trovando il luogo di appartenenza. Per loro è Liverpool, la piscina dove annegherebbero felicemente."*** Se non bastasse questa inequivocabile descrizione, il video del brano è ancor più esplicito. Un vero e proprio tour della città con immagini di angoli nascosti, particolari, scritte sui muri, volti della gente locale. Non mancano i due stadi e si vede persino Probe Records, il leggendario piccolissimo negozio di dischi sito in The Bluecoat, School Lane. Una band che canta Liverpool come *"una piscina dove annegare felicemente"* non poteva non trovare spazio in questa rubrica. Per loro è casa. Noi la sentiamo casa ogni volta che andiamo da quelle parti. Ma in fondo è la stessa piscina, no? *Riportiamo infine anche le due date dei Red Rum Club previste al momento in quel di Liverpool, ricordando che vivere un concerto di una band del luogo che fa musica originale è una esperienza significativa per vivere l'odierna scena cittadina: 25 e 26 Novembre all'Eventim Olympia.*

Alla scoperta dei Branch: OLSC Kyiv (Ucraina)

di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente

Anno di fondazione: 2009

Risponde: *Andrii Mokriakov (Presidente)*

Sito Ufficiale: facebook.com/kyiv.lfc

Numero di soci: 140

A: Ciao Andrii, innanzitutto grazie per la tua disponibilità in questo momento difficile per il tuo paese. Come stai e come sta la tua famiglia e come stanno andando le cose nella tua città?

Sono a Kyiv, in un'area relativamente sicura, quindi diciamo che va bene. Alcune zone a nord ed in particolare le periferie sono state oggetto di continui bombardamenti e di occupazione. Alcuni edifici sono stati distrutti, quasi cento persone sono morte a Kyiv. Un numero ancora significativamente inferiore rispetto a quelli di Mariupol, Kharkiv, Irpin, Bucha e Chernihiv. Quest'ultima è la mia città natale. Mia madre è andata via e papà sta combattendo coraggiosamente nelle forze armate.

A: I membri del tuo Branch provengono da tutte le città dell'Ucraina? Stai avendo loro notizie?

Il nostro OLSC copre Kiev, ma siamo in costante contatto con persone di altre città. La maggior parte ha lasciato le proprie città per l'Ucraina occidentale o si trovano all'estero adesso. Sono vivi e stanno bene, ma non esiste un posto sicuro. Alcuni di loro sono nelle forze armate, i nostri pensieri e le nostre preghiere sono con loro.

A: Raccontaci la storia del tuo OLSC. Com'è stato fondato?

Negli anni '90 e nei primi anni 2000 c'erano tifosi che guardavano le partite insieme ma non c'era un grande gruppo, forse 10 persone. Il nostro club, per come lo conosciamo, è iniziato nel 2009, quando è stato aperto un nuovo pub. Molte persone hanno iniziato ad andare lì per vedere le partite insieme. All'epoca avevamo preso in considerazione l'OLSC ma non avevamo abbastanza membri e non ne vedevamo il vero vantaggio, poiché la maggior parte di noi erano studenti e non potevamo permetterci di andare all'estero per la partita. La nostra prima trasferta è avvenuta a Gomel nel 2012, quando il Liverpool ha giocato contro di loro nelle qualificazioni di Europa League. Il momento decisivo per l'inizio dell'OLSC è arrivato dopo la finale di Champions League a Kyiv. È stata un'esperienza indimenticabile vedere così tanti

Reds da tutto il mondo. Allora abbiamo sentito la necessità di diventare membri e abbiamo ottenuto il badge ufficiale l'anno successivo.

A: Vi incontrate in gruppo per guardare le partite del Liverpool? Quali attività svolgi con il tuo Branch?

Guardare le partite insieme è la cosa migliore dell'essere tifoso del Liverpool. Condividere le emozioni insieme, cantare e brindare insieme sono le cose migliori del nostro gruppo e del Liverpool. Nel 2020, pochi giorni prima del lockdown, uno dei fan ha aperto un locale chiamato *Anfield Pub*, dove guardiamo le partite. Giochiamo a calcio insieme, usciamo. Per 10 anni siamo andati ben oltre l'essere un club di tifosi, questa è una famiglia con cui condividi i tuoi momenti più importanti. Siamo stati a Milano lo scorso dicembre in gruppo, forse in 20. Grande esperienza!

A: Segui anche il calcio ucraino? Hai una squadra?

Seguiamo la nostra nazionale, le nostre squadre in Europa. Alcuni tifano le loro squadre locali. La mia è Desna Chernihiv, squadra della mia città natale. Il loro stadio è stato quasi distrutto alcune settimane fa ma sono convinto che lo ricostruiranno.

A: Come ti sei innamorato del Liverpool?

Personalmente mi sono innamorato per caso. È iniziato tutto da Istanbul. Successivamente mi è stato assegnato un progetto a scuola su un sito web e per qualche motivo ho scelto il sito web dei tifosi del Liverpool. Ho iniziato a seguirlo, mi sono registrato al forum, ho iniziato a lavorare con loro nella traduzione degli articoli. Ho iniziato a leggere la storia del club, le personalità. Dopotutto, tre giocatori mi hanno fatto iniziare a sostenere il club. Voronin perché è ucraino, Gerrard per ovvi motivi e Crouch perché sono anche più alto di lui! Poi, dopo essermi trasferito a Kyiv, una delle prime cose che ho fatto è stata trovare un club di tifosi locale.

A: Sei mai stato ad Anfield?

Non sono mai stato ad Anfield ma molti dei nostri membri ci sono stati. Organizzare una trasferta a Liverpool sarà una delle prime cose che farò dopo la fine della guerra.



.....
"Guardare le partite insieme è la cosa migliore dell'essere tifoso del Liverpool."

.....
"Mi sono innamorato
per caso. È iniziato
tutto da Istanbul."

A: Giocatore del Liverpool preferito della squadra attuale?

Mi piacciono tutti, sono tutti fantastici a livello professionale e, immagino, personale. Forse Matip perché è una gioia vederlo sia in partita che nei video di squadra.

A: Quali sono le tue previsioni per questa stagione?

Voglio un 4/4. Mancano altri tre trofei. Non mi piace fare pronostici ma abbiamo 4 tornei, perché non vincerli tutti!

A: Cosa ne pensi della situazione rinnovi contrattuali (vedi: Salah)?

Il fatto che il suo agente cerchi di rovinare tutto la dice lunga ma alla fine penso che si risolverà tutto per il meglio sia per il club che per Salah.

L'OLSC Italy ringrazia di cuore Andrii e tutto l'OLSC Kyiv per aver risposto alla nostra intervista. Siamo vicini ai nostri amici ucraini e preghiamo che tutto finisca il prima possibile.

YNWA!





Official
Supporters
Club
Italy

Il nostro nuovo Sito Web

olscitaly.com



DI STEFANO IACONIS

I quattro pards



Cavalcarono assieme sul prato di Anfield. Scarpini chiodati in luogo delle colt 45, l'urlo della Kop a spingerli come il vento della prateria. Cavalcarono sui campi del Regno Unito, seminando calcio. Lo fecero per una stagione indimenticabile. Quattro pards decisi a riportare il titolo a Liverpool. Non ci riuscirono, per una scivolata. Destino maledetto. Destino tanghèro. La scivolata del loro capo branco, il Tex Willer con la maglia numero otto. Coutinho, Gerrard, Sturridge, Suárez. La matita di Bonelli li avrebbe disegnati rendendoli immortali, se il creatore di Tex avesse deciso di farli vivere in un fumetto dedicato al football. Cavalcarono assieme, piedi velocissimi, come pistole, come winchester, capaci di "fuoco" a ripetizione, capaci di disegnare giocate che infiammarono Anfield e la Travelling Kop. A suon di gol, una, pioggia di gol, gol a raffiche. Piombavano sugli avversari, estraendo velocissimi, senza lasciare scampo. Gelidi, letali. Sturridge dalle movenze dinoccolate. Coutinho, con indosso un mantello intessuto nel talento. Suárez, un killer impossibile da fermare. E lui, Gerrard, dietro al quale cavalcarono i suoi pards, in quell'anno nel quale ogni cosa parve possibile. Non si era vista una cosa così da tempo. In quella stagione il loro "We Go Again" risuonò altissimo. *We Go Again*, il loro grido di battaglia. Divenne leggenda, uno squillo di tromba eguale a quello che annunciava il settimo cavalleggeri. La primavera si colorò di rosso, e vedendoli cavalcare, la gente si assiepava ai lati della strada, i vessilli al vento, le sciarpe sollevate, le gote arrossate. Parve il momento. Quello nel quale quattro pards, così diversi, eppure così eguali, stavano per riportare il titolo ad Anfield. Trent'anni dopo. L'ultimo albo di quel racconto non uscì mai. Ci fermammo nella lettura un pomeriggio di Aprile. Quando il capobranco fu disarcionato. Perché il destino gli sparò alle spalle. Era il solo modo per fermare lui, ed i suoi pards. Cavalcano ancora, sapete, tutti e quattro. Nei ricordi di chi crede. Di chi ricorda. E sogna.

Filippo Rossi



Nunzio Esposito
Presidente



Primo raduno al Finnegan's di Roma, Filippo è quello in basso col cappellino rosso, sopra ci sono io sempre con il cappellino rosso e poi sull'estrema destra, sempre col cappellino, c'è Charles Taylor

Doverosa una piccola premessa: quest'intervista doveva essere la prima, quando decisi con questa rubrica di far conoscere meglio le persone che caratterizzano il nostro OLSC. Solo che scambiare quattro chiacchiere con Filippo non è cosa semplice. Filippo è stato il fondatore del Branch, colui che ha dato l'inizio a questa storia. Doverosi, quindi, i miei ripetuti assalti...

N: Ciao Filippo, presentati al Branch!

Ciao, sono nato a Firenze nel lontano 1972, tifoso dei Reds da fine anni '70. Il resto ve lo racconto nelle prossime risposte!

N: Come nasce questa tua passione?

Come buona parte della mia generazione mi sono avvicinato al football inglese con le poche immagini che ci passava Michele Plastino... Sembra una vita fa (e forse lo è) ma a quei tempi era dura già avere il risultato delle partite dopo poche ore. Poi, in adolescenza, passavo ore a leggere *Shoot* e *Match* che per fortuna a Firenze arrivavano regolarmente ed infine le partite in diretta radio sulla BBC. Mi viene da ridere pensando che oggi vedi tutto a tutte le ore.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy? O meglio, come l'hai fondato?

Fine anni '90. Avevo già molto contatti in Inghilterra, sia per la collezione di programmi che per una ricerca che stavo facendo sulle partite amichevoli giocate dal Liverpool. Entrai in contatto con Eric Doig (nipote di un portiere del Liverpool di inizio secolo) che andava nelle biblioteche a cercare gli articoli sui microfilm. Eric mi fece anche conoscere il direttore del museo di Anfield e alcuni membri dello staff del club dei tifosi.. da lì nacque l'idea.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Tenete conto che le email non esistevano o quasi, si andava per lettera. L'inizio non fu facile anche per le questioni legate alla Juventus (ed io che ero di Firenze). Poi, piano piano, ho conosciuto Nunzio e Charles (Taylor) ed il club riuscì a partire. Poco dopo siamo stati riconosciuti ufficialmente, ma rispetto a quello che è diventato adesso devo ammettere che eravamo ben poca cosa.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

Nel 1996, da solo. Partito in treno da Firenze ed ospitato a Liverpool da Eric e a Londra dal mio amico Robin (uno dei più grossi collezionisti di programmi dei Reds). Il mio debutto a White Hart Lane con vittoria per 2-0. Poi Anfield, ma lì andò peggio: sconfitta in casa contro lo Wednesday. Comunque grandi ricordi... Come la visita a Melwood dove entrai tramite amicizie, l'incontro con Barnes ed altri. Altro viaggio mitico nel '99, vi dico solo che ero da solo nella Kop insieme al direttore del museo a vedere l'allenamento. Poi ho conosciuto Alan Kennedy con il quale ci siamo messi a sfogliare le bozze del lavoro sulle amichevoli.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in quegli anni del nostro gruppo?

Era tutto molto dilettantesco, artigianale ma comunque genuino. Eravamo pochi ma tutti con una grande passione. Mi dispiace aver dovuto mollare ma la famiglia si è allargata e poi, quando si lavora per conto proprio, gli orari non esistono più.

N: Internet era agli albori. Come gestivi il Branch?

Era veramente difficile, sito internet molto artigianale, la fanzine necessariamente cartacea portava via un sacco di tempo.. Troppo.

N: Parliamo della tua grande passione per il collezionismo. Qualche chicca che possiedi?

Ho sempre collezionato libri sui Reds (ne ho circa 350) e programmi. Soprattutto i programmi: erano la mia passione, per darvi un'idea ho il 90% di quelli in casa dal 46 al 58, quasi tutti dal 59 al 2000 ma credo di averne solo 2 o 3 dal 2010 ad oggi. Penso sia il chiaro segnale che ho gettato la spugna.

A: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

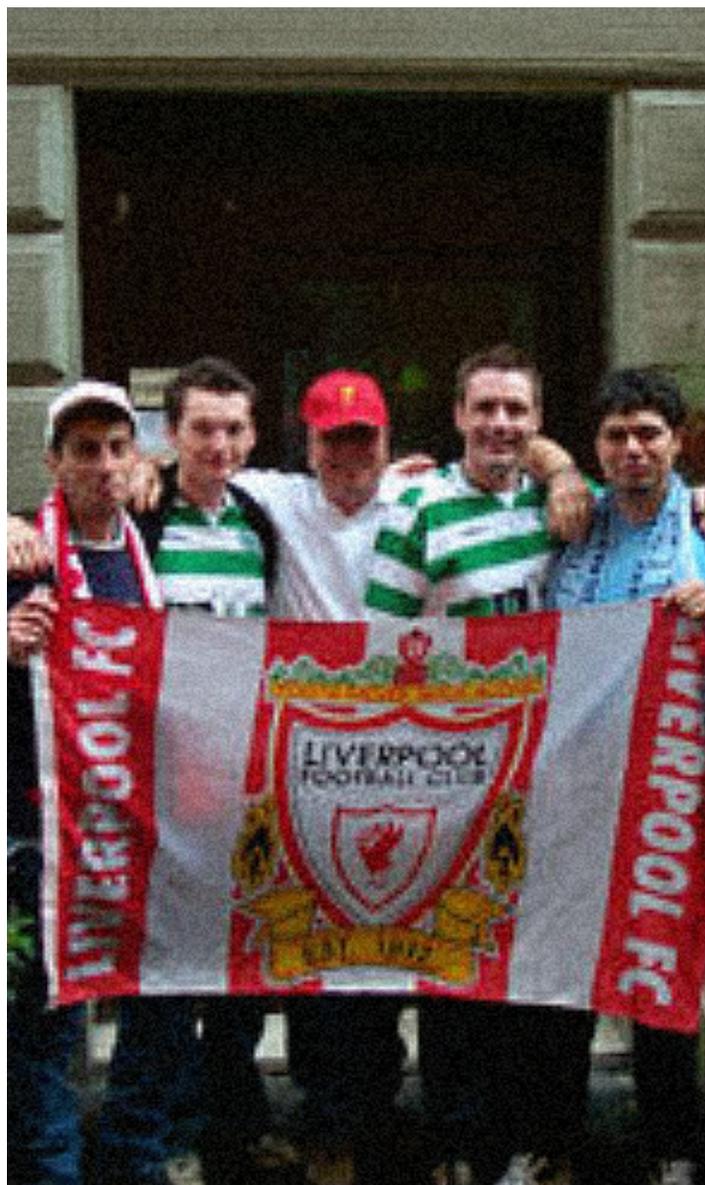
Sicuramente qualcosa legato al collezionismo, mi ricordo di un libro pagato 250 sterline 15 anni fa, ma anche una decina di programmi del 1946 presi da un collezionista conosciuto di persona a Liverpool. Credo che mi avesse preso in simpatia in quanto mi dilazionò i pagamenti in un anno ed anche il prezzo era meno della metà del valore di mercato. Per l'epoca fu davvero una follia visto che ero uno studente universitario.

A: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Sicuramente l'amicizia con Charles e con Nunzio. Tra i ricordi più "leggeri" l'attestato del club internazionale, una certa targa in vetro (questa la capirà solo Nunzio). Anche il concorso indetto dal Guerin Sportivo sul club più amato dagli italiani, se ci ripenso ci rido ancora adesso. I Reds erano al decimo quindicesimo posto ad una settimana dalla chiusura e tramite i branch stranieri inondammo di mail il Guerino... Superammo la Juve, il Milan e l'Inter. Se esiste ancora la redazione del Guerino, secondo me sono ancora a chiedersi che sia successo.

*Grazie per avermi fatto riaffiorare questi ricordi!
E come sempre **Come on The Reds!***

“Era tutto molto dilettantesco, artigianale ma comunque genuino. Eravamo pochi ma tutti con una grande passione.”



A sinistra suo fratello Riccardo e al centro ci sono io

ALLA SCOPERTA DI LUIS DÍAZ

di **Francesco Lionetti** - Articolista

Una figura gracile e apparentemente innocua, pervasa da un'aura che sprizza Sudamerica da tutti i pori. Un talento asceso in sordina, grazie al duro lavoro e alla grande voglia di migliorarsi e perfezionarsi ogni giorno. Elegante come un brasiliano e "cattivo" come un argentino, Luis Díaz incarna totalmente i più alti valori del calcio latino-americano, portando costantemente con sé l'umiltà e la cultura del lavoro che spesso contraddistingue il popolo colombiano. Cresciuto nelle giovanili del Barranquilla, il ragazzo viene prontamente

notato dai talent scout del Porto, sempre molto attenti allo sbocciare dei talenti provenienti dal Sudamerica. Ciò che ha spinto la dirigenza dei *dragones* ad investire su di lui era chiaro sin da subito: intelligenza tattica di grande caratura ed un tocco di palla da puro artista del *fútbol*. Luis Díaz è infatti un calciatore che ricorda, per attitudine, lo stile di gioco delle ali brasiliane, vista la tendenza a cercare costantemente l'1v1 e a divertirsi con la palla fra i piedi. Il suo più grande punto di forza risiede però nella capacità di interpretare egregiamente ogni ruolo del reparto offensivo, passando dall'essere un esterno (su entram-

be le fasce) a un falso nove senza mai calare di rendimento. Il suo impatto al Porto è stato pazzesco ed i suoi numeri, specialmente negli ultimi anni, parlano chiarissimo: 41 gol e 19 assist in 125 presenze fra tutte le competizioni, condite da un'altissima percentuale di partecipazione alle reti della squadra. Díaz ha mostrato una crescita straordinaria durante l'ultima Copa America, in cui letteralmente ha preso in mano e trascinato la squadra da assoluto leader tecnico. La rovesciata realizzata contro il Brasile fu un vero e proprio gioiello da Playstation, estremamente apprezzabile da chiunque ami questo sport.



I suoi movimenti ronzanti e il suo imprevedibile estro hanno portato la "Cafetera" ad una soddisfacente medaglia di bronzo, che ha certificato in maniera inequivocabile il suo ingresso fra i ranghi più alti del calcio sudamericano. Le sue prestazioni non sono passate di certo inosservate, e tante squadre, fra cui le italiane Inter e Roma, hanno iniziato a seguirlo con grande interesse. Il Liverpool si è fatto avanti con decisione, bruciando la concorrenza nel giro di pochissime ore, ed il motivo è ormai sotto gli occhi di tutti. Luis Díaz rappresenta in pieno il profilo ideale per un attaccan-

te di Klopp: agile, rapido sia con i piedi che con la testa ed estremamente duttile. L'opprimente calcio del "Mago" ricerca costantemente questo tipo di caratteristiche, ed il colombiano, seppur entrando in punta di piedi, si è già preso la scena. La sua capacità di perforare le linee avversarie attraverso i movimenti ha già portato meraviglia sotto la Kop, come dimostrato nel suo primo gol con la maglia dei Reds, in cui partiva nella posizione di falso nove. Altra caratteristica importante giace nel dribbling, una prerogativa sempre molto importante negli attaccanti prediletti dal tedesco.

.....
"I suoi movimenti ronzanti e il suo imprevedibile estro hanno portato la "Cafetera" ad una soddisfacente medaglia di bronzo, che ha certificato in maniera inequivocabile il suo ingresso fra i ranghi più alti del calcio sudamericano"





.....
“L’opprimente calcio del “Mago” ricerca costantemente questo tipo di caratteristiche, ed il colombiano, seppur entrando in punta di piedi, si è già preso la scena”

C’è poi un altro elemento che rende Díaz meravigliosamente adatto a questo Liverpool *Heavy Metal*: l’intelligenza tattica. L’arsenale offensivo di Jürgen ha infatti un’importante caratteristica, quella di non dare punti di riferimento agli avversari, invertendo spesso le posizioni dei calciatori sull’asse offensiva: una caratteristica che Díaz ha spesso mostrato anche in Portogallo. Oltre che a spostarsi su entrambe le fasce, il colombiano è anche bravo a venire incontro ed imbucare, anche se predilige maggiormente l’attacco alla porta o la partenza larga a sinistra. Siamo di fronte ad un ragazzo che rispecchia totalmente il football proposto dai Reds, e che ha tutte le carte in regola per regalare sogni e momenti di gioia alla magica tifoseria del Liverpool. Anfield lo ha accolto con grande calore e passione, e lui non si è fatto attendere. La sua cultura del lavoro e la sua ambizione possono portarlo molto lontano, e farlo in questo stadio, in questa squadra, con questo allenatore, non può che essere per lui il più bello fra i sogni.

Le FA Cup



Gabriele Ventola
Articolista

Nel lontano 1871, in Inghilterra, venne istituita la prima competizione calcistica del mondo, destinata ai club dilettantistici. Almeno fino al 1882, anno in cui venne aperta anche ai club professionisti. È quella competizione che ha creato i *"giant killing"* o gli *"upsets"*, ovvero le eliminazioni di grandi squadre per mano di club di bassa categoria; è quella competizione in cui giocatori e manager milionari si trovano a giocare in campetti di periferia e, viceversa, squadre dilettantistiche per 90 minuti calcheranno i prati di Anfield, Old Trafford o dell'Emirates. È la competizione delle storiche finali a Wembley, dei replay, del Double. È la Football Association Cup. E in questa rubrica andremo a rivivere le partite che hanno permesso al nostro Liverpool di alzare il più antico trofeo del mondo.

Capitolo 3: La FA Cup 1991-92

Dopo un campionato mediocre chiuso al sesto posto il Liverpool guidato dall'ex-capitano e colonna del centrocampo, Graeme Souness, ha la possibilità di rendere la stagione molto meno amara, andando a giocare la finale di FA Cup a Wembley contro il sorprendente **Sunderland**. I Black Cats, infatti, hanno raggiunto la finale di questo prestigioso trofeo dopo 19 anni, nonostante militino in Seconda Divisione. Non accadeva dal 1982 (QPR) che una squadra di seconda divisione raggiungesse la finale, e non sarebbe successo in futuro fino al 2004 (Millwall). Il Liverpool, dopo 20 anni di dominio quasi assoluto in patria e in Europa, vive un prevedibile periodo di transizione e questa finale è l'occasione giusta per continuare a mettere in bacheca titoli nonostante non sia più la squadra imbattibile di qualche anno prima. In panchina a guidare i Reds c'è **Ronnie Moran**, che sostituisce Souness il quale sta guarendo da un'operazione al cuore. Il manager ad interim dei Reds decide per un classico 4-4-2 con Grobbelaar tra i pali, Jones, Nicol, Wright, Burrows a comporre la linea difensiva, Houghton, Mølby, Thomas, McManaman a centrocampo e Rush e Saunders in attacco. Il Sunderland, guidato da Malcolm Crosby, ha terminato il suo cammino in Seconda Divisione con un pessimo 18o posto, ma, incredibilmente, si trova in finale dopo

aver eliminato il Norwich in semifinale e soprattutto il Chelsea e il West Ham rispettivamente ai quarti e agli ottavi. Il tecnico dei Black Cats propone anche lui un 4-4-2: Norman; Owers, Ball, Bennett, Rogan; Atkinson, Bracewell, Armstrong, Rush; Davenport, Byrne. Ad accogliere le due squadre la solita magica atmosfera di Wembley, dove 80.000 tifosi festanti attendono l'inizio della gara.

Nonostante la disparità tecnica tra le due squadre nel primo tempo si fa preferire il Sunderland, capace di tenere a bada gli attaccanti dei Reds con una difesa rocciosa e giocando a ritmi vertiginosi per quasi tutti i 45 minuti, annullando così la differenza con il Liverpool. La prima occasione però è proprio per i Reds con Thomas che viene smarcato magistralmente in area da Houghton, ma il tiro del centrocampista inglese finisce alto, sull'uscita bassa tempestiva di Norman. Risponde il Sunderland con Rogan che, da fuori area, quasi non sorprende Grobbelaar che finisce con la testa sul palo per deviare il tiro velenoso del terzino. Dopo lo spavento e l'intervento dei medici della panchina, il portiere può fortunatamente continuare a giocare. Finisce così un primo tempo con poche emozioni che però conferma ancora una volta che in questa competizione non importa se l'avversario che hai di fronte viene da una o più divisioni inferiori, te la devi giocare e devi soffrire fino in fondo. È ciò che gli inglesi chiamano *"The Magic of the Cup"*, la magia della Coppa, quella magia che annulla le differenze tecnico-tattiche e regala quel fascino incredibile che caratterizza questa competizione. Però, il peso dei campioni e delle loro fantastiche giocate è sempre importante: ne dà prova al 2' del secondo tempo Michael Thomas. McManaman salta sulla destra con una giocata fantastica due difensori avversari e di esterno serve Thomas appena all'interno dell'area di rigore. Il centrocampista ex-Arsenal al volo, in girata, infila la palla sotto l'incrocio dei pali opposto. Goal straordinario del Liverpool che scaccia la paura e si porta in vantaggio. Ora i Reds, forti del vantaggio, e del conseguente e prevedibile calo fisico del Sunderland, ha in mano le redini del

THEM SCOUSERS AGAIN

gioco. Le azioni sono più fluide e ci sono più spazi per colpire. Al 68' Saunders riceve la palla nella tre quarti avversaria tra le linee di difesa e centrocampo. Il Sunderland lascia troppo spazio e il movimento di **Rush**, dal centro verso sinistra, toglie anche un centrale dalla linea di passaggio: arriva ancora Thomas che di destro serve proprio Rush rimasto tutto solo in area di rigore che, ovviamente, infila **Norman** con un tiro preciso all'angolino basso. 2-0 e finale che sembra chiusa. Al contrario del primo tempo, è troppo semplice per il Liverpool trovare il tiro, e per poco Saunders non trova il 3-0 con un bel tiro a giro da fuori. Non succede praticamente più nulla e i Reds portano a casa la loro quinta FA Cup grazie al dominio totale del secondo tempo. A nulla è valsa la bellissima prova del primo tempo di un coriaceo Sunderland che nulla ha potuto una volta calato fisicamente. È il turno del Liverpool e del capitano Mark Wright alzare al cielo di Wembley la Coppa d'Inghilterra, primo trofeo da allenatore per Graeme Souness.



*Sinistra: I Reds (e un Grobbelaar come sempre sobrio) festeggiano la vittoria dell'FA Cup
Destra: Il Liverpool scendono in campo*

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

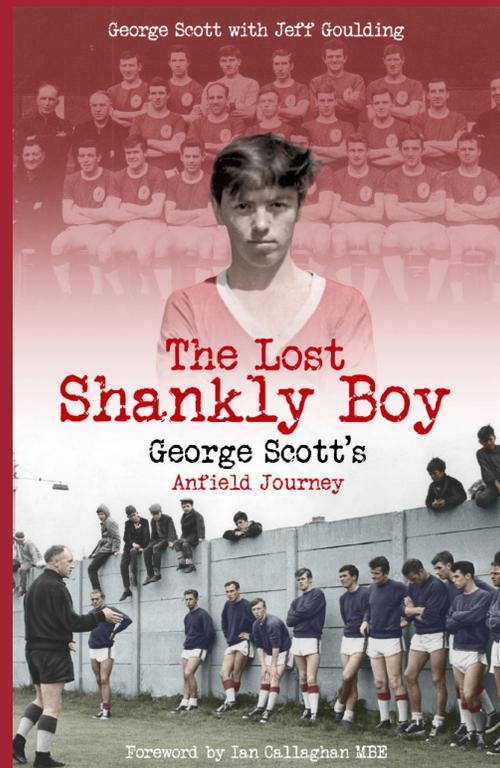


GEORGE SCOTT

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Scozzese, nato ad Aberdeen nel 1944. Il giovanissimo George Scott era un calciatore di talento, il custode della sua scuola, Jim Lornie, ex portiere del St Mirren, era uno scout per il Liverpool e ha suggerito a Bill Shankly, il nuovo allenatore dei Reds, di dare un'occhiata a questo promettente attaccante. George Scott iniziò a questo punto una settimana di provini nel gennaio 1960. Con lui anche Gordon Wallace, Tommy Smith, Chris Lawler e Bobby Graham, sotto gli occhi di Bob Paisley e Bill Shankly. Aveva solo 15 anni ma dopo il provino Bill voleva andasse a Liverpool e firmare un contratto da apprendista professionista. In un colloquio tra Shankly e la famiglia di George intervenne anche la nonna che chiese: "Ma dov'è esattamente il Liverpool?". Risposta: "Siamo in seconda divisione ma l'anno prossimo saremo sicuramente in prima divisione!". Sono bastati 5 minuti della retorica di Shankly per non farlo andare da nessuna parte se non a Liverpool. All'inizio, come tutti gli altri apprendisti, trascorreva gran parte del suo tempo "a pulire gli stivali della prima squadra, a dipingere le tribune e a sbarazzarsi dei rifiuti dalla Kop" ma il momento clou della settimana erano le partite di calcetto nel parcheggio di Anfield, ogni lunedì mattina, appuntamento fisso. Formazioni tipo: **Bill Shankly, Bob Paisley, Joe Fagan, Ronnie Moran e Reuben Bennett** contro **George Scott, Bobby Graham, Gordon Wallace, Tommy Smith e Chris Lawler**. Proprio in una di queste partite si verificò il famoso episodio tramandato da generazioni di tifosi del Liverpool: si stava giocando la solita partita, come sempre molto combattuta, Chris Lawler infortunato guardava da bordo campo. Causa defezioni si giocava 4vs5, sfruttando il vantaggio numerico Shankly provò un tiro dalla lunga distanza verso la porta sguarnita che andò oltre la scarpata che fungeva da palo. "Goal!! Abbiamo vinto" urlò immediatamente Bill.... "Tempo scaduto, tutti sotto la doccia!!". Gui-

dati da Tommy Smith e George Scott la squadra avversaria contestò accanitamente il goal. Shankly vide Chris Lawler stava guardando da bordo campo e gli gridò "Sei nella posizione perfetta figliolo, quello era gol vero?". Chris, ragazzo molto tranquillo e per nulla loquace, rispose con una sola parola "NO". Uno Shankly vistosamente furioso strillò: "Figliolo, abbiamo aspettato un anno che tu parlassi e la tua prima parola è una bugia!". Sotto contratto con il Liverpool dal 1960, capocannoniere della squadra riserve, l'anno della svolta per George poteva essere il '66. Scopri però che il manager lo aveva inserito nella lista dei trasferimenti e gli giustificò la scelta così: "George purtroppo ci sono cinque buoni motivi per cui dovresti lasciare Anfield adesso... Callaghan, Hunt, St. John, Smith e Thompson. Gli attaccanti della prima squadra, sono tutti di caratura internazionale". Shankly consolò uno Scott in lacrime: "**George! Ricorda sempre che in questo momento della storia sei il dodicesimo miglior giocatore del mondo... La prima squadra qui ad Anfield è la più grande squadra del mondo e tu sei il capocannoniere nelle riserve. Ti ho venduto all'Aberdeen, torna a casa ragazzo e dimostra che ho ragione... e ricorda questo, sei stato uno dei primi giocatori a venire qui a firmare per me, quindi voglio che pensi a te come la prima pietra della CATTEDRALE DI LIVERPOOL. Nessuno la vede mai, ma deve esserci, altrimenti la cattedrale non si costruisce**". In seguito, principalmente a causa di problemi fisici la carriera di George non decollò... vinse il titolo nazionale in Sud Africa con il Port Elizabeth City, Shankly gli scrisse per congratularsi e aggiunse una postilla... "A proposito, stiamo ancora vincendo le partite a cinque nel parcheggio, come potremmo perdere con cinque arbitri nella nostra squadra". George Scott zero gol e zero presenze in prima squadra... ma prima pietra della Cattedrale di Liverpool. **We Are Liverpool. This Means More.**



Il libro di George Scott, "The Lost Shankly Boy", sulla sua avventura ad Anfield

Under 18, Under 23 e non solo



di Paolo Lora Lamia - Articolista

La famosa Academy del Liverpool, guardata sempre con interesse da Klopp come dimostrano i tanti giovani utilizzati in stagione, prosegue il suo corso. Under 18 e Under 23 stanno dando indicazioni positive, inserite però in una stagione nel complesso non da incorciare (per motivi diversi, a seconda della squadra a cui si fa riferimento). L'andamento della formazione di Marc Bridge-Wilkinson ha un sapore dolce, ma nasconde anche un retrogusto amaro. Già, perché l'Under 18 dei Reds sta dimostrando dall'inizio dell'anno di poter stare ad alto livello, avendo la capacità di vincere con continuità. Tuttavia, nel momento in cui arriva un avversario di rango, capita che arrivi un risultato non all'altezza delle aspettative. Il percorso del Liverpool Under 18 nelle ultime settimane di campionato è emblematico in questo senso. Dopo il 3-1 al Newcastle datato 4 dicembre, i ragazzi di Bridge-Wilkinson hanno ricoperto di gol il Fleetwood in FA Youth Cup e il Burnley in campionato. Risultati ideali, per arrivare al meglio allo scontro diretto con il Manchester City in programma il 15 gennaio. Poteva essere l'occasione giusta per fare il salto di qualità, ma i Citizens hanno stoppato tale ambizione vincendo per 1-0 e segnando il gol decisivo a 3 minuti dalla fine. Un duro colpo per l'Under 18 in maglia rossa, che però ha reagito alla grande centrando un filotto di 5 vittorie consecutive. Memorabile il 3-1 rifilato all'Everton nel derby del Merseyside, grazie alla doppietta di **Harvey Blair** e al sigillo finale di Bobby Clark. In mezzo, il momentaneo 1-1 di Sherif. La striscia di vittorie è stata interrotta da una

partita che difficilmente giocatori in campo e tifosi presenti sugli spalti potranno dimenticare. Il 12 marzo è andato in scena il derby d'Inghilterra contro il Manchester United, formazione che si trova inaspettatamente nella parte bassa della classifica. Una vera e propria altalena di emozioni, con il Liverpool in vantaggio prima per 4-1 e poi per 5-3 e i Red Devils che sono riusciti a trovare l'incredibile pareggio con due gol negli ultimi 10 minuti. Un punto che, sommato al successivo conquistato contro il Derby County, porta i Reds ad occupare attualmente il secondo posto a -6 dal Manchester City. Liverpool quindi non sempre in grado di esprimere il suo potenziale nei big match, in campionato come nelle altre competizioni. In FA Youth Cup, oltre al già citato Fleetwood, i Reds al quarto turno hanno eliminato il Burnley con un netto 4-1. La loro corsa però è finita al turno successivo, per mano del Chelsea. Dopo aver chiuso il primo tempo sul 2-0, nella ripresa la squadra di Bridge-Wilkinson è stata travolta dalla marea blu capace di segnare 4 gol. Fine corsa quindi nella coppa nazionale, così come in Youth League. L'eliminazione è arrivata ai quarti di finale e ad opera della Juventus, con i due gol decisivi realizzati tra il 66' e il 69' da Miretti e Chibozo. Resta solo il campionato dunque, che il Liverpool può ancora vincere a patto di fare punti anche contro le dirette concorrenti.



Il talento Under18 Harvey Blair, stupisce sempre di più

UNDER 23: LA TRUPPA DI LEWTAS STA CHIUDENDO BENE L'ANNATA

Vi ricordate l'Under 23 delle prime settimane di stagione, che rimediata sconfitte in serie e dava la sensazione di essere dentro alla peggior annata degli ultimi anni? Ecco, dimenticatela. Naturalmente i Reds non stanno lottando per il primato visto il distacco accumulato in precedenza, ma certamente hanno ritrovato il filo del gioco e dei risultati. La svolta è arrivata dopo la sconfitta per 3-0 contro il Brighton, la settimana in 14 gare di campionato. A quel punto, il Liverpool era a terra e aveva due opzioni: crollare definitivamente o reagire con orgoglio. Come spesso è accaduto nella storia di questo club, è arrivata la giusta reazione e i risultati in campo si sono visti. I Reds, infatti, nelle successive 8 giornate, hanno conquistato 4 vittorie e 3 pareggi. Una sola nota negativa nell'ultimo periodo, che corrisponde alla sconfitta per 3-0 contro il Leeds United. Per il resto gol e spettacolo, con la formazione di Barry Lewtas che ha raggiunto l'apice con il 7-1 inflitto al Tottenham. Grande protagonista **Leighton Clarkson**, a segno due volte su calci di rigore. In rete anche Bradley, Woltman, Norris, Bearne e O'Rourke. Grazie a questo filotto di risultati positivi, il Liverpool ha raggiunto la settima posizione e ha solo 3 punti di svantaggio da un trio formato da Crystal Palace, Tottenham e Manchester United. Una stagione cominciata certamente non sotto i migliori auspici può quindi finire in modo positivo.



Leighton Clarkson ha già collezionato qualche presenza in prima squadra



Official
Supporters
Club

Italy

nuove email

In seguito al passaggio al nuovo sito e di conseguenza al nuovo dominio, queste sono le nuove email da utilizzare per contattarci. Le abbiamo divise per esigenze, per cui adesso abbiamo:

- info@olscitaly.com** per chiedere info generiche sul nostro OLSC.
- nunzio.esposito@olscitaly.com** per contattare il Presidente.
- andrea.ciccotosto@olscitaly.com** per contattare il Vicepresidente.
- claudio.boffatarlatta@olscitaly.com** per contattare il Segretario.
- biglietti@olscitaly.com** per mandare una richiesta di biglietti.
- articoli@olscitaly.com** per chiedere informazioni sugli articoli.
- fanzine@olscitaly.com** per chiedere informazioni sulla fanzine.
- dirette@olscitaly.com** per richiedere di partecipare alle dirette.

#LIVERPOOLSTATS

GENNAIO-MARZO 2022

DI MATTEO PERUZZI - ARTICOLISTA

Ci eravamo lasciati con l'incredibile sconfitta di fine 2021 contro il Leicester decimato da svariate assenze, sceso in campo senza difensori centrali, a cui aveva seguito il rocambolesco pareggio nel big match di inizio anno contro il Chelsea, sprecando un doppio vantaggio immediato, partite che sembravano il viatico ad un altro Gennaio-Febbraio terribile, come nelle precedenti stagioni dell'era Klopp, con conseguente addio alle speranze di Premier. Ci ritroviamo a fine marzo con i Reds a un solo punto dal Manchester City capolista, a parità di partite, vincitore della League Cup, in semifinale di FA Cup e ai quarti di Champions League contro il Benfica. Probabilmente il miglior bimestre di inizio anno della gestione del comandante tedesco, con 16 vittorie 2 pareggi e 1 sola sconfitta, contro l'Inter, ad Anfield, nel ritorno degli ottavi di Champions, amara ma non decisiva per il passaggio del turno. Questo trimestre ha messo il Liverpool nella strada per poter chiudere un'annata storica, ancora in piena corsa in tutte le competizioni disponibili, avendo già messo in bacheca la Coppa di Lega, primo trofeo di coppa continentale della bacheca recente targata Klopp, finalmente conscio dell'importanza



delle vittorie anche nei trofei domestici. La doppia semifinale contro l'Arsenal sembrava esser partita col piede sbagliato, visto il deludente pareggio casalingo, coi Gunners in 10 per più di un'ora, ma un ritorno scoppiettante deciso dalla doppietta del sempre pronto Diogo Jota aveva regalato la finale di Wembley contro il Chelsea, vinta al ventiduesimo rigore sparato in cielo da Kepa dopo un percorso netto di tutti i tiratori, compreso l'ultimo dell'eroe di Coppa: Kelleher. Il Liverpool di questo trimestre ha dimostrato di essere una squadra che può gestire in maniera quasi programmatica il ritmo del proprio gioco e il conseguente approccio alla partita. Veloce, aggressivo, concreto, padrone assoluto, come dimostrato nel roboante 6-0 con cui ha di fatto chiuso la carriera di Bielsa al Leeds o nelle facili goleade di FA Cup contro squadre di livello inferiore come Shrewsbury e Cardiff o nelle vittorienette di Premier contro Brentford, Crystal Palace e Norwich, con più di 20 tiri di media e addirittura più di 10 in porta, a fronte di un possesso sempre sopra il 60%. Al tempo stesso però c'è anche una versione che sa conservare, chiudere la propria metà campo e mantenere il vantaggio o saper aspettare il momento giusto per colpire, chiudendo dodici volte senza subire reti, con esempi



lampanti come l'andata di San Siro contro l'Inter con due gol nel finale, dopo una prova sofferta, o di Nottingham nell'ultima partita giocata prima della pausa, vinta sempre nel finale senza brillare, o all'Emirates in Premier dopo un primo tempo decisamente pro Arsenal, o altri legati alla gestione di vantaggi prematuri come quelli contro Burnley, West Ham e Brighton. In tutto questo la produzione offensiva dimostra come la squadra sia riuscita a valorizzare non solo i grandi giocatori, ma anche le alternative estremamente importanti in un'ottica di all-in nella corsa a tutti i trofei disponibili, come Fabinho autore di 5 gol, di Minamino che ne ha segnati 4 o il ritrovato Firmino, a segno in FA Cup e decisivo contro l'Inter all'andata e nel match di Premier dell'Emirates, per finire con il nuovo arrivato Luiz Diaz, in gol solo contro il Brighton, pagato caro al Porto in sede di mercato invernale, ma autore fin qui di prove sempre convincenti.



#LIVERPOOLSTATS

La copertina è però ancora dei tre moschettieri di questa stagione, Salah, Diogo Jota e Mané, stabili nei primi quattro posti della classifica marcatori di Premier, che hanno contribuito in questo trimestre con 18 gol complessivi nelle varie competizioni. Il Re Egiziano è anche al top nella speciale classifica degli assist, dominata insieme con la coppia di terzini terribili Alexander-Arnold e Robertson, autori rispettivamente di 15 e 12 assist stagionali, letali sia sui cross su azione che su situazione di palla ferma. Facendo un sunto generale di questo eccellente trimestre i Reds sono la squadra che ha segnato di più, subito meno gol (solo 4), che ha una striscia aperta di 9 vittorie e di 4 clean sheet. Al momento se ne facciamo un discorso stagionale è una squadra che è al primo posto in Premier per tiri con più di 19 a gara, tiri in porta sopra i 7, che ha quasi 2 assist di media a partita e che supera il City anche nei passaggi chiave, cosa alquanto sorprendente vista la filosofia di gioco della squadra di Guardiola. Oltre a questo dato offensivo, va menzionato anche l'apporto difensivo, guidato da un Van Dijk che sembra aver ritrovato la strada maestra di superiorità atletica e tattica, un po' appannata nell'inizio stagione.



Insieme con lui va sottolineata la crescita di Konaté, sempre pronto quando chiamato in causa da Klopp, come nella sfida contro l'Inter in Champions o le prove incoraggianti di Alexander Arnold e Robertson nella propria metà campo, soprattutto il primo, spesso criticato per le sue prestazioni in questa fase di gioco, ma ottimo in alcuni duelli individuali temibili di questo periodo. Ora si può guardare al futuro con molta fiducia sull'andamento della squadra, anche se il dover sempre essere al massimo per riuscire a contendere la Premier al City o la Champions alle altre grandi d'Europa, non è facile, soprattutto in un periodo comunque lungo fino alla fine di questa stagione. Nell'immediato futuro il calendario propone un bel filotto di partite che sanno di decisivo, tra cui il doppio confronto con il Benfica in Champions e la doppia sfida con il City, prima in campionato, dove probabilmente si deciderà buona parte delle percentuali di titolo di entrambe le contendenti, poi nella semifinale di FA Cup nel favoloso scenario di Wembley. L'inerzia è tutta dalla parte del gruppo di Anfield e del mondo Reds, l'importante è coltivarla fino a farla diventare qualcosa di meraviglioso, per entrare nella storia dalla porta principale.

NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS

di Sergio Cecere - Articolista



E sistono disfatte sportive, cadute inaspettate e contesti al di là dei quali la sorte sembra accanirsi. Nella bacheca sportiva dei Reds c'è poco spazio lasciato vacante dai "temerari" players che, nella lunga e gloriosa storia del club, si sono aggiudicati fama, trofei e un posto nell'élite del calcio. C'è però una coppa che, nonostante le occasioni, per demeriti sportivi e anche per qualcos'altro, non è possibile intravedere nell'ambita vetrina che negli anni si è infoltita di pari passo ai traguardi raggiunti. La **Coppa Intercontinentale** è un vero e proprio tabù per i Reds. Fortemente voluta da Santiago Bernabeu, patron del Real Madrid, non è riconosciuta dalla FIFA perché al di fuori di ogni controllo, la Coppa Intercontinentale è quindi una competizione non ufficiale, senza regole precise (spesso modificate anno per anno) e distaccata completamente dal resto della stagione regolare. Tutto ciò non aiuta il fair play. Oltretutto, gli animi sono infiammati anche dal clima di tensione instauratosi fra europee e sudamericane durante i mondiali, alternatisi ora in Sudamerica, ora in Europa. A pagarne le conseguenze le "povere" squadre di club che, vittoriose della famigerata Coppa dei Campioni, si trovavano loro malgrado, a dover disputare, di conseguenza, una coppa "scomoda". Lo stesso **Liverpool**, dopo le cavalcate vittoriose nella coppa campioni 1976/77 e 1977/78, ha dovuto rinunciarvi sia per i motivi sopracitati (76/77) dove preferì mandarci il Borussia Moenchengladbach, l'altra finalista, ma anche per motivi organizzativi. Infatti, nel 77/78, avrebbe dovuto giocare contro il Boca Juniors ma, ufficialmente, i due club non trovarono una data che mettesse tutti d'accordo, per cui il trofeo non venne nemmeno disputato da altre contendenti sconfitte nelle rispettive finali. La realtà è che la storia di questo trofeo ha troppe "ombre", gettate inesorabilmente da un curriculum che fa spavento, con gare decimate dagli arbitri, con pubblico ostile e violento, con l'intervento delle forze dell'ordine che spesso è dovuto scendere addirittura sul terreno di gioco per placare gli animi. Dal **Giappone**, come una manna dal cielo, arriva la Toyota, la famosa casa automobilistica, che rileva i diritti di questa competizione (chiamata dal 1980, appunto, **Toyota Cup**), spostando la gara, divenuta finale unica, in quel di Tokyo, gettando così acqua sul fuoco, alimentando da un'acredine populista troppo spesso determinante per l'assegnazione della coppa, in barba ai meriti sportivi. In un clima più disteso, e soprattutto grazie agli incentivi economici offerti dall'azienda produttrice di auto, da quel momento tutte le squadre chiamate in causa accettarono ben volentieri la traversata oceanica, pur di disputare "la Coppa dei Continenti". Nel 1981, dopo l'ennesima "coppa con le orecchie" vinta contro il Real Madrid per 1-0 a Parigi il 27 maggio, il **Liverpool** ha finalmente la possibilità di competere per alzare al cielo il trofeo che meglio rappresenta quella che oggi potremmo definire la "coppa del mondo per club". Avversaria il temuto club carioca del **Flamengo**, club che annovera tra le sue fila il campione in erba **Arthur Antunes Coimbra**, in arte **Zico**, ovvero l'erede di Pelé. È così che il 13 dicembre 1981, al "National Stadium" di Tokyo, si affrontano due delle migliori compagini del pianeta, in un match che promette di fare scuola ai milioni di appassionati,

SPEAKER'S CORNER



sulle tribune, ma anche attaccati agli schermi delle TV, con i primi videoregistratori, pronti a riportare su VHS le gesta dei propri beniamini, per poterle riguardare in loop, nelle ore più disparate della giornata. Le vuvuzelas che per le prime volte le orecchie udivano in un frastuono quasi insopportabile, scimmiettano un clima da palazzetto sportivo nipponico, quasi come fossero sirene impazzite, ansiose di vedere uno spettacolo irripetibile. Pronti, via, e dopo '12 Nunes raffredda gli animi inglesi, ma l'artefice della magia è lui, "Galinho" Zico che offre un assist al millimetro per l'accorrente attaccante brasiliano che, con un leggero tocco, mette fuori causa Grobbelaar, infilandolo alla sua sinistra. Da quel momento, il buio. Calano le tenebre al '34, quando Adilio riprende una respinta della difesa inglese, dopo un primo intervento di Grobbelaar su una punizione del già citato Zico, e appoggia in rete un gol facile facile, con complicità della retroguardia Reds. E pensare che, nonostante un gioco appannato e senza mordente, qualche minuto prima Johnston aveva avuto la palla del pareggio, riuscendo a districarsi in area brasiliana, dove un giovanissimo Junior, non era riuscito a intercettare il destro al volo dell'attaccante inglese, che fa la barba al palo, alla destra dell'estremo difensore Raul. Suona come una resa, il gol mancato, ma soprattutto quello subito, e al '41 ancora Nunes, spietato quel giorno, servito ancora una volta da un tocco delizioso di Zico che, con la punta del piede, trova un varco insperato sulla trequarti del Liverpool, infilando lo schema difensivo che, invano, aveva provato a mettere in offside gli avanti brasiliani. Palla al limite dell'area, collo piede e palla nell'angolo destro dell'incolpevole Grobbelaar. **Goodnight, Reds!** "Loro [il Liverpool] erano morti, fisicamente e mentalmente", dichiarò Bob Paisley in seguito. "Non li ho mai visti così noiosi, così privi di idee e aggressività. Semplicemente non riesco a capirlo". Mancavano pochi giorni al Natale, quel Natale del 1981, e citando il capolavoro di Tim Burton, fu proprio un "Nightmare before Christmas:" un incubo preconfezionato sotto l'albero, che nessun tifoso dei Reds avrebbe voluto ricevere per regalo dalla propria squadra. Da lì a qualche anno, un'altra occasione verrà sprecata, sempre nella "Terra dei Samurai", dove la maledizione si confermerà contro l'Indipendente, che alzerà quel trofeo che il Liverpool avrebbe meritato per risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio, per la forza di una squadra solida, e per il blasone costruito sui campi dimezzo mondo. Ma questa è un'altra storia. Verrà il tempo delle rivincite, seppur in un trofeo profondamente cambiato, diverso per formula, concettualmente rivolto ad una platea globale di squadre, provenienti da ogni continente, per cui orientato a convogliare il torneo ad una vera e propria **Coppa del mondo per Club**, ciò che è realmente e ciò per cui è nata, nel 2000. E il Liverpool l'ha vinta, nel 2019, proprio ai danni del Flamengo, a distanza di 18 lunghi anni. Ma resta quello spazio vuoto. Sì, proprio in quell'angolo. Proprio per quel trofeo sporco di fango, sputi e sangue. Quella *Coppa Intercontinentale* mal voluta da tutti, meno che dai tifosi, che l'avrebbero volentieri sciorinata, ripulita, smacchiata, per mostrarla a tutti, con orgoglio. *Per amore, solo per amore.*



FOTO RICORDO

Wembley, 27 Febbraio 2022 - Il Liverpool festeggia la nona Coppa di Lega della sua storia, dopo aver battuto il Chelsea ai calci di rigore - è record assoluto della competizione.

DOVE TUTTO È COMINCIATO

DI NICOLA AVOLIO - ARTICOLISTA



“Il 15 Marzo 1892 il neonato club fu battezzato Liverpool Football Club.”

Il 15 Marzo è il 130° anniversario di una data estremamente significativa nella storia del Liverpool FC. Anche se non è ancora giunto il momento di festeggiare un compleanno storico per i Reds - che arriverà ufficialmente il 3 giugno - fu il 15 marzo 1892 che il fondatore del club **John Houlding** (mostrato nella pagina precedente) si separò dall'Everton Football Club e decise di creare una nuova squadra per giocare sul suolo di Anfield. Formato dalla chiesa congregazionale di St. Domingo nel 1878, l'Everton inizialmente giocava presso Stanley Park prima che Houlding affittasse per il club un terreno proprio di fronte casa sua ad Anfield Road, che poi acquistò a titolo definitivo nel 1885. Fino a questo momento dall'esterno tutto sembrava andare a gonfie vele e l'**Everton** fu incoronato campione di prima divisione nel 1891. Ma, fuori dal campo, le tensioni tra Houlding - il presidente dell'Everton - e il comitato del club stavano ribollendo da qualche tempo, con una disputa sull'aumento dei costi degli affitti ad Anfield, solo una delle tante questioni che dividevano le due parti. Quei disaccordi arrivarono a un capo irrevocabile in una drammatica riunione all'interno della Presbyterian School di Royal Street il 15 marzo 1892, dove fu rapidamente approvato un voto per espellere Houlding e i suoi stretti alleati dal club. L'Everton da lì a poco avrebbe lasciato Anfield e si sarebbe trasferito nel vicino Mere Green Field, in seguito ribattezzato Goodison Park. Houlding, nel frattempo, fu stato lasciato in possesso di un campo da calcio ma senza una squadra per giocarci. E così la sua prossima mossa fu quella di creare un nuovo club, uno che lui e

i suoi associati avrebbero battezzato presto Everton FC e Athletic Grounds Limited. Tuttavia, il Consiglio Calcistico (il prodromo della Lega Calcio) non accettò di iscrivere la nuova squadra finché avesse tenuto quel nome e, di conseguenza, il 15 marzo 1892 il neonato club fu battezzato *Liverpool Association Football Club* e, poco dopo, solo **Liverpool Football Club**. Una nuova storia avrebbe iniziato a essere scritta ad Anfield dopo una scissione sismica nel calcio del Merseyside, con il LFC ufficialmente riconosciuto dal Board of Trade il 3 giugno 1892. Il club vinse la **Lancashire League** nella sua prima stagione e riuscì con successo a iscriversi al campionato di Second Division nella stagione successiva. La

squadra vinse il campionato al primo tentativo venendo promossa in First Division, la massima serie di allora.



La rosa del Liverpool alla sua prima stagione sportiva (1892-1893)

VIAGGIO SENZA VENTO

di Dario Gigante

"Caro Maestro, so che non ti aspetti quest'articolo... Che dire, buona lettura a tutti ma soprattutto a te."

Nel 1994 io ed il Maestro Andrea (com'è conosciuto all'interno del Branch) decidemmo di andare insieme in Gran Bretagna, nostra patria d'adozione. Il viaggio nacque come un regalo: dopo un periodo di *silenzio stampa*, nel quale per futili motivi adolescenziali scegliemmo di non parlarci pur frequentando la stessa compagnia, nel 1993 tornammo amici per la pelle da un giorno all'altro, nella generale sorpresa dei nostri compagni di merende. *"Abbiamo buttato un sacco di tempo come due cretini! Adesso ci facciamo un bel regalo: andiamo in Inghilterra insieme e soprattutto è obbligatorio lasciare questo mondo almeno tre anni dopo, così recuperiamo tutto"*. L'ultimo giorno di Luglio 1994 prendemmo il primo treno alla stazione di Ravenna (dove da sempre viviamo) come primo passo di quello che sarà un meraviglioso viaggio con il biglietto InterRail: 25 giorni in giro per l'Europa con l'obiettivo di arrivare nella perfida Albione. Siamo sempre stati innamorati della cultura britannica: la musica ed il calcio inglese sono stati parte integrante della nostra crescita. Dopo alcune tappe intermedie (Dover e Birmingham) arrivammo a Liverpool Domenica 7 Agosto, di sera. Il Lunedì ci recammo al *Tourist Information Centre* per prenotare una visita guidata ad Anfield. Com'era nata la passione per il Liverpool? Il fascino del football d'Oltremarica, gli stadi imballati di gente che si muove ad ondate sugli spalti, lo squadrone che sta dominando ovunque e comunque, l'inno più bello di sempre... Tutto vero ma personalmente il motivo è uno in particolare: 30 maggio 1984. Quel giorno i Reds vinsero la partita più importante della storia e da allora la mia riconoscenza, il mio affetto, la mia immensa gratitudine per aver "salvato il mondo" saranno eterni. L'idea di entrare nel tempio e di visitare la casa del Signore (in senso lato!) era un obbligo morale. La visita allo stadio era prenotata per il pomeriggio, ore 3 locali. Al mattino andammo in giro per la città. Sono passati molti anni e quindi probabilmente i ricordi sono più sfumati di ciò che vorrei ma rammento ancora i nostri commenti: *"Chi è l'idiota che ha descritto Liverpool come una città brutta?"*. Una bella passeggiata, la St. George Hall - subito ribattezzata Partenone nel nostro acceso entusiasmo - la statua di William Gladstone, il Royal Liver Building... Tutti luoghi belli ed interessanti ma vissuti in attesa dell'evento davvero speciale. L'arrivo in autobus a L4 fu molto emozionante: scendemmo e ci trovammo davanti gli Shankly Gates, il Memorial per i 96 (oggi 97) di Sheffield e l'entrata dello stadio. Il tour di Anfield fu davvero meraviglioso: i corridoi, le foto ai cimeli, le pagine dei quotidiani (dov'è quella della vitto-



In alto: Dario e Andrea davanti ai famosi Shankly Gates. Appena sopra: Il ticket per il tour dello stadio.

VIAGGIO SENZA VENTO



F.A. PREMIER LEAGUE 1994		
Aug 20	Crystal Palace	6-1 Away
28	Arsenal	3-0 Home
31	Southampton	2-0 Away
Sept 10	West Ham United	0-0 Home
17	Manchester United	0-2 Away
24	Newcastle United	1-1 Away
Oct 1	Sheffield Wednesday	4-1 Home
8	Aston Villa	3-2 Home
15	Blackburn Rovers	2-3 Away
22	Wimbledon	3-0 Home
29	Ipswich Town	3-1 Away
31	Queens Park Rangers	1-2 Away
Nov 5	Nottingham Forest	1-0 Home
9	Chelsea*	3-1 Home
21	Everton	0-2 Away
26	Tottenham Hotspur	1-1 Home
Dec 3	Coventry City	1-1 Away
10	Crystal Palace	0-0 Home
17	Chelsea	0-0 Away
26	Leicester City	2-1 Away
28	Manchester City*	2-0 Home
31	Leeds United	2-0 Away

F.A. PREMIER LEAGUE 1995		
Jan 2	Norwich City	4-0 Home
7	F.A. Cup 3rd Round	BHAM 0-0/1-1
14	Ipswich Town	0-1 Home
21	Wimbledon	0-0 Away
24	Everton*	0-0 Home
28	F.A. Cup 4th Round	BURNLEY 0-0/0-1
Feb 4	Nottingham Forest	1-1 Away
11	Queens Park Rangers	1-1 Home
18	Tottenham Hotspur (F.A. Cup 5)	0-0 Home
22	Coventry City*	2-3 Home
25	Sheffield Wednesday	2-1 Away
Mar 4	Newcastle United	2-0 Home
8	Southampton*	3-1 Home
1-0 11	Arsenal (F.A. Cup 6)	0-0 Away
18	Manchester United	2-0 Home
Apr 1	West Ham United	3-0 Away
8	Leeds United (F.A. Cup S.F.)	0-1 Home
15	Manchester City	1-2 Away
17	Leicester City	2-0 Home
29	Norwich City	2-1 Away
May 6	Aston Villa	0-2 Away
13	Blackburn Rovers	2-1 Home
20	F.A. Cup Final	

*Denotes an Evening Kick-Off (7.45p.m.)
All fixture dates and kick-off times are subject to change.

Il mini calendario della stagione in cartoncino che davano allo store di Anfield.

ria all'Olimpico? Ah eccola...), "The Glory that was Rome", gli scalini fino all'emblema *THIS IS ANFIELD* ed il passaggio così stretto per andare in campo! La foto nella Main Stand, scattata da un signore anziano commosso nel sapere di tifosi italiani del Liverpool, è un altro dei ricordi più belli del pellegrinaggio. Vogliamo dimenticare la foto negli spogliatoi con le maglie appese? Mai al mondo! A proposito di maglie: allora la *Home* veniva cambiata ogni due stagioni ed io rimpiango molto quei tempi perché l'attesa per la "nuova maglia" era molto superiore a quella di oggi e c'era la certezza che sarebbe stata bella e fedele alla tradizione. Naturalmente avevamo una gran voglia di andare a spendere le nostre sterline allo shop. Me lo ricordo come piccolo, niente a che vedere con il megastore di oggi. L'entrata aveva il banco subito disponibile, con piccoli gadget e l'imperdibile cartoncino delle fixtures da mettere nel portafoglio (vade retro Google Calendar): ne prendemmo una decina a testa... Sia mai perderlo! Acquistammo la maglia *Away* ed una berretta, sempre *Away*... che posammo solennemente sulla lapide per i 96 all'uscita. Sono sincero: noi quel giorno non sapevamo quasi nulla della squadra, del manager e del rendimento della stagione precedente. Scoprimmo che la stagione 1993/94 era stata negativa, la peggiore degli ultimi anni; che il manager era Roy Evans (sostituito a Gennaio Graeme Souness) e che Ian Rush era ancora titolare nella squadra. Il modo di vivere il football era molto diverso: oggi è possibile leggere articoli sul club, sulla squadra, sul mercato cento volte in un giorno e con la conoscenza sono aumentate le pressioni e le aspettative. Allora non ci ponemmo il problema degli obiettivi stagionali, era già bello sapere di tornare a Ravenna e seguire i Reds nelle modalità possibili: insieme, il televideo il Sabato sera per conoscere il risultato, ogni tanto una partita live su Telepiù, gli highlights il Lunedì, il Times il Martedì in biblioteca per leggere gli articoli, facendo a botte con gli altri appassionati di calcio inglese. Non credo vi sorprenda sapere che i miei idoli nel Liverpool sono Robbie Fowler, Steve McManaman e Jamie Redknapp (e sempre lo saranno). Suppongo che il Maestro possa confermare, anche se la sua maggiore attenzione negli anni alla squadra possa portarlo ad aggiungere anche altri mostri sacri all'elenco. Quel viaggio segnò in modo assoluto la mia percezione ed il mio sentimento. Parafrasando il disco simbolo della mia amicizia con il Maestro (imperante nei nostri stereo nel 1994) posso dire che la passione per il calcio inglese allora era un **viaggio senza vento**, vale a dire non era così alla portata e, fatemi dire, alla moda... Non c'erano elementi esterni a spingerti ma era davvero un culto da adorare con fatica e dedizione. Tornammo a casa ansiosi di gustarci la nostra prima partita in TV di quella stagione ed un Sabato di fine Agosto ci sedemmo sul divano della mia camera per assistere all'evento per il quale ancora sento crescere i palpiti: la tripletta di Robbie Fowler contro l'Arsenal in cinque minuti esatti... Indimenticabile. Quanto tempo è passato! Non siamo più andati ad Anfield insieme: io sono tornato con l'allora fidanzata (ora moglie) nel 1996 per Liverpool - Arsenal, andai alla finale di Supercoppa Europea contro il Bayern nel 2001 a Montecarlo mentre il Maestro ormai è un habitué sugli spalti di Anfield... il mio personale obiettivo è tornarci insieme, questa volta per una partita.

Presentazione olscitaly.com



Official
Supporters
Club

Italy

olscitaly.com

Lo scorso Gennaio, con grandissimo piacere, abbiamo presentato il nuovo sito web dell'Official Liverpool Supporters Club Italy: **olscitaly.com**! Un momento atteso da anni di preparativi ed idee, e che finalmente è arrivato poco più di due mesi fa: io in quanto Senior Graphic Designer e il resto del Team Social ci teniamo a compiere il nostro lavoro nella maniera più professionale possibile — con il nuovo dominio e un sito con un design completamente funzionale e moderno, possiamo aggiornarvi voi che ci seguite sia su tutti i Social su tutto ciò che concerne il Liverpool FC in un modo chiaro e preciso. Oltre alle pagine già presenti nel vecchio *liverpoolitalia.it* quali **Storia** (a partire dal 1999, ora aggiornata ai giorni nostri), **Iscrizioni** (ora con possibilità di iscriversi in pochissimi secondi grazie al modulo presente in pagina) ed **Articoli** (un evergreen del Branch, pre e post-partita; con la possibilità di sfogliare i vecchi articoli al link archivio.liverpoolitalia.it), su **olscitaly.com** si aggiungono quella per le **Dirette** (la novità più recente dell'OLSC Italy, diventate ormai un classico con post-partita e speciali), una **Galleria** (dove sono raccolte le fotografie più belle e significative del Branch, dalle trasferte alla suggestiva OLSC Black Tie Dinner) e una pagina **Podcast** (per riascoltare le versioni audio delle nostre Dirette/Speciali direttamente dal nostro nuovo sito web e dove in futuro speriamo di offrire una vera e propria rubrica). Per quanto riguarda nel caso specifico della **Fanzine**, ora vi è una pagina apposita (olscitaly.com/fanzine) dove è possibile sfogliare tutti i nostri numeri direttamente dal sito, senza fare affidamento a terze parti: basta cliccare sulla copertina del numero desiderato e verrete portati alla pagina con il PDF. Un'altra grande novità è la versione in Inglese del sito, accessibile attraverso la bandierina presente sulla pagina Home: è importante per noi che il nostro sito possa accogliere persone da tutto il mondo.

Ringrazio personalmente il boss **Nunzio Esposito** per la fiducia e l'affetto nei miei confronti: ha sempre accolto le mie idee con entusiasmo, lasciandomi spesso e volentieri carta bianca; dando spazio al massimo della mia creatività. Un ringraziamento va anche a **Riccardo Leone** per la pazienza ed assistenza in questo delicato passaggio: per le ore spese ad organizzare il tutto per assicurare a tutti i soci dell'OLSC Italy un'esperienza godibile ogni volta che visitano il nostro sito. Un ultimo, ma non meno importante, ringraziamento a **Roberto Zolfo** per averci permesso di utilizzare le sue eccellenti fotografie, molto suggestive e di alta qualità, per rendere il sito davvero unico. **olscitaly.com** è frutto del lavoro di tantissime persone che ogni giorno con tanta passione si dedicano al Liverpool FC, per far sì che il nome di questo club in Italia sia portato in alto. Il mio augurio, come quello di Nunzio e di tutti membri del Direttivo, è che il nostro impegno vi sia utile e soprattutto di vostro gradimento — nel nostro piccolo, speriamo di fornirvi un servizio all'altezza del vostro supporto.

